

IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

Dalle barricate di "Place de la Republique" alle trincee della libertà



FEBBRAIO 1938.

Il fascismo internazionale nel suo frenetico tentativo di difesa del mondo che muore, attacca, provoca, devasta, assassina.

Nell'Estremo Oriente e in Spagna, gli eserciti di invasione, al servizio dell'imperialismo, gli eserciti del triangolo di guerra Roma-Berlino-Tokio tentano di assoggettare due popoli, di trasformare due nazioni in paesi coloniali. La plutocrazia internazionale tenta con tutti i mezzi di arrestare l'ondata delle masse popolari, per ritardare l'avvento di un regime di giustizia sociale e di libertà.

Ma le masse lavoratrici di tutti i Paesi schiaccieranno per sempre il mostro fascista. Con la loro unità.

In Francia, il popolo ha sventato il recente tentativo della reazione tendente a spezzare il Fronte popolare, garanzia e difesa della Repubblica e della libertà.

In Spagna, il glorioso esercito popolare ha conquistato alla Repubblica e alla democrazia mondiale Teruel ed ha respinto i furiosi contrattacchi fascisti.

Negli stessi Paesi sotto il tallone della dittatura fascista, il popolo, le masse operaie e contadine, lottano eroicamente per la vittoria delle forze democratiche. A Milano, in Liguria, nell'Emilia, nell'Italia tutta, gli operai ed i contadini, a prezzo della loro libertà e spesso della loro vita, cercano di contribuire in tutti i modi alla vittoria dell'esercito repubblicano spagnolo, perché sanno che la sconfitta dei «legionari» italiani in Spagna è la fine della dittatura mussoliniana.

★

All'indomani dell'andata al potere di Hitler, il «duce» in un isterico discorso proclamava la volontà del capitalismo mondiale di instaurare in tutti i paesi la dittatura fascista per asservire e schiavizzare le masse produttrici.

I giornali di tutto il mondo pubblicarono a caratteri di scatola l'affermazione del «duce», l'affermazione dettata al duce

dall'alta banca, dai plutocrati, dalla borghesia, della reazione, del capitalismo internazionale.

«Tra dieci anni, l'Europa sarà fascista o fascistizzata».

Il fascismo non passerà!

Ebbene no! Le masse lavora-

austriaci contro l'attacco fascista di Dolfus.

Ricorre pure il secondo anniversario della vittoria del Fronte Popolare spagnolo che schiacciò, in elezioni libere e democratiche, la coalizione reazionaria e fascista.

Il mese di febbraio si può chia-

rono con le armi al pugno contro gli sbirri monturati inviati dal gesuitico Dolfus compresero che soltanto l'unità realizzata a tempo avrebbe permesso loro di sconfiggere il fascismo.

La masse spagnole che si recarono in massa il 16 febbraio a deporre nell'urna le schede del F. P., manifestarono, unite, la loro volontà di finirlo per sempre con la reazione, con il fascismo.

E questo popolo magnifico che aveva realizzato la sua unità per sconfiggere sul terreno elettorale il fascismo ed i suoi servitori, si unì ancora più strettamente per difendere la Repubblica il 18 luglio, quando scoppiò la ribellione militare.

Senza armi e senza pratica militare, il popolo seppe strappare le caserme al fascismo a Madrid, a Barcellona e in molti altre città, seppe impossessarsi dei ponti strategici di Guadalajara; seppe fare fallire il tentativo fascista. Con la sua unità, il popolo spagnolo salvò la Repubblica, con la sua unità creò un esercito potente, attrezzato per la lotta, per la vittoria.

Oggi, l'aviazione fascista bombarda le città della retroguardia leale, per vendicarsi dei suoi ripetuti smacchi.

Si vince il fascismo con l'unità. L'unità è l'arma migliore del popolo. Non è un precetto nuovo. Lo stesso Machiavelli, nel suo «Principe» consiglia ai suoi «padroni di dividere per dominare».

Il fascismo riuscì ad instaurare la sua feroce dittatura nei Paesi dove riuscì a dividere il popolo.

Rafforzando l'unità, abbreviamo il cammino della vittoria

Per vincere rapidamente, bisogna dunque rafforzare e realizzare l'unità in Spagna e nel mondo.

Contro il triangolo di guerra Roma - Berlino - Tokio, bisogna opporre il blocco delle nazioni democratiche, pacifiche, il blocco di tutti i popoli.

È compito dei volontari italiani di informare i fratelli che con-

(Continua a pag. 3)



Il popolo si lanciò all'assalto del «Cuartel de la Montaña»...

trici di tutto il mondo, istruite dalla triste esperienza sopportata dai popoli italiano e tedesco, compresero che la vittoria del fascismo, che l'instaurazione di una dittatura fascista sia pure temporanea non era inevitabile, ma che l'unione di tutte le forze produttrici poteva non solo sbarare la strada al fascismo, ma garantire la vittoria della democrazia e l'instaurazione dei regimi di libertà, di pace e di giustizia.

Febbraio 1937! In questi giorni ricorre il quarto anniversario della risposta magnifica del proletariato francese al tentativo fascista di Piazza della Concordia: quattro anni fa tutto il popolo francese si unì per sbarare la strada al fascismo, per difendere la sua libertà, per difendere la democrazia.

È il quarto anniversario pure della giornate epiche di Vienna, della difesa eroica degli operai

marsi dunque il mese dell'unità antifascista; il mese in cui i popoli hanno saputo servirsi dell'arma migliore per sconfiggere il fascismo: l'unità.

★

Soltanto l'unità strettissima di tutte le masse può sbarrare la via al fascismo, può assicurare la vittoria alle forze della democrazia, della pace, del progresso.

Lo compresero le masse francesi che risposero unite al tentativo fascista di instaurare la sua dittatura. Lo compresero gli operai parigini che manifestarono la sera del nove febbraio in Piazza della Repubblica: lo compresero il popolo francese che si riversò nelle strade di tutte le città il dodici febbraio, per manifestare con migliaia di bandiere, con milioni di scioperanti di ogni tendenza, la sua volontà di unità per sbarrare la strada al fascismo.

Gli operai viennesi che lotta-

Artefici della vittoria di Teruel

INDALECIO PRIETO



A riconquista di Teruel ha dimostrato al mondo intero la capacità del Comando militare repubblicano, l'eroismo dell'Esercito popolare, la sua potenza, disciplina ed efficienza. Sorto quasi dal nulla, l'Esercito spagnolo oggi è uno dei più potenti del mondo.

La volontà di tutto un popolo ha saputo renderlo tale.

La volontà e l'energia dei figli migliori della Spagna repubblicana hanno saputo creare, dirigere, guidare questo esercito alle più fulgide vittorie.



Indalecio Prieto, ministro della Difesa Nazionale, è uno dei più grandi artefici della vittoria di Teruel e dell'attuale potenza dell'Esercito Popolare spagnolo.

Indalecio Prieto nacque da una famiglia poverissima. Le esigenze della vita lo obbligarono sin dall'infanzia a lavorare. L'infanzia durissima fece di lui un lottatore. Il giovane Prieto assistette allo spettacolo di una Spagna decadente, impoverita, sorpresa e disanguinata per i disastri coloniali. La sua infanzia durissima, la sua vitalità non potevano fare di lui un rassegnato. Indalecio Prieto sentiva, nella sua carne e nella sua anima, il dolore e la miseria di un popolo che incominciava a rendersi conto dell'ingiustizia sociale e cominciava a ribellarsi alle classi parassitarie che l'opprimevano.

Durante la sua giovinezza, l'attuale ministro della Difesa Nazionale esercitò molti mestieri e professioni. Fu operaio manovale, giornalista, agitatore, deputato provinciale del Popolo Basco, consigliere a Bilbao durante lo sciopero rivoluzionario del 1917, e deputato alle Cortes nel 1919.

La catastrofe di Annual

Nel 1921, all'epoca della catastrofe di Annual, Indalecio Prieto, pacifista, capo socialista, deputato del popolo, si recò al Marocco. I suoi occhi si velarono di orrore davanti ai cadaveri inceneriti, profanati delle vittime di Nador e di Monte-Arruit.

La guerra commosse il suo cuore e risvegliò maggiormente la sua coscienza.

Dopo di avere reso omaggio agli Eroi, si eresse a giudice.

Fu uno dei paladini del processo per le responsabilità di Annual, che si

convertì in un processo contro la Monarchia.

Ministro repubblicano

Dopo l'avvento della Repubblica, Indalecio Prieto, il deputato socialista, il giornalista provinciale, il cospiratore tenace, venne nominato ministro.

Indalecio Prieto mise a disposizione del popolo la pienezza della sua grande intelligenza ed il valore grandissimo, eccezionale della sua preveggenza.

Indalecio Prieto presentì il pericolo della guerra civile e di invasione e ne avvertì gli spagnoli quando erano ancora in tempo ad evitarla, ma disgraziatamente il suo richiamo cozzò contro l'indifferenza quasi generale. Egli fu il primo, quando i ribelli credevano in un facile trionfo e ad una passeggiata militare, e i repubblicani pensavano di potere soffocare in poco tempo la ribellione: egli fu tra i primi ad avvertire che la lotta sarebbe stata lunga e durissima.

Egli fu tra i primi ad esigere la tenacia, l'ordine e la disciplina che assicurano la vittoria al popolo spagnolo. E fu il primo, pure, a lanciare le parole d'ordine, le consegne di lealtà, di condotta generosa e umana che produssero l'ammirazione del mondo intero per i repubblicani spagnoli.

Un ministro della guerra che odia la guerra.

La guerra è la negazione di tutti i principi umani. Lo stesso sdegno che aveva manifestato alla vista dei martiri di Nador, Indalecio Prieto lo manifesta a Teruel, davanti allo spettacolo di migliaia e migliaia di donne, bimbi e vecchi che per la strada di Sagunto, abbandonavano la città restituita alla Repubblica dall'eroismo dei soldati repubblicani.

Nell'ora del trionfo, l'artefice della vittoria sentiva nel suo cuore, nel suo

spirito di capo del popolo, il dolore, l'immenso dolore di tutta quella moltitudine che aveva vissuto delle giornate di terrore. Certamente nessun capo ha maledetto, nel momento di un trionfo militare, la guerra come la maledisse Indalecio Prieto in quegli istanti.

Ma la guerra che il popolo spagnolo sostiene per l'indipendenza e la sua libertà è la guerra giusta. L'esercito popolare che è sorto quasi dal nulla; che dall'eroismo senza norma, dal disordine, dall'improvvisazione entusiasta ma sterile, ha saputo raggiungere un altissimo grado di perfezione, di forza ordinata ed intelli-



PERAI e contadini, soldati e governanti, donne e uomini, tutti sono uniti contro l'esercito di invasione e soffrono le crudeltà di una guerra imposta dal fascismo internazionale. Per l'indipendenza e la libertà di Spagna, lotta il soldato nelle trincee, l'operaio nella fabbrica, il contadino nei campi.

Tutto un popolo è in piedi, proteso nello sforzo che darà la vittoria. Il Governo del Fronte Popolare, espressione fedele di questo popolo, ha promulgato un decreto che stabilisce le ricompense per premiare quelli che particolarmente si distinguono nella lotta contro l'oppressore.

La Repubblica premia i suoi difensori, tutti i suoi difensori. Premia i generali che si sono mantenuti fedeli al loro giuramento e che si sono coperti di gloria sui campi di battaglia della Spagna martoriata; premia il soldato che si batte valorosamente, l'operaio che produce nelle fabbriche, il contadino che si curva nei campi.

gente, di audacia efficace si comporta generosamente nella guerra.

Sotto la guida dei suoi Capi politici e militari, sotto la guida del Ministro della Difesa Nazionale, Indalecio Prieto, l'esercito popolare saprà conquistare alla Repubblica la vittoria definitiva, per creare un regime umano, pacifico e democratico: il regime sognato da tutti gli spagnoli onesti. Il regime per cui sono caduti a migliaia i migliori figli di Spagna e centinaia di proletari di tutti i paesi. Il regime di pace, di fraternità e di libertà per cui ha lottato durante tutta la sua vita Indalecio Prieto, Ministro della Difesa Nazionale.

Un decreto che premia i migliori

Il decreto è umano, nobile. C'è pure un punto sublime nel decreto: quello che stabilisce le ricompense per le madri che hanno perduto uno o più figli in guerra.

Nella Spagna leale tutti sono soldati. Migliaia e migliaia di persone verranno premiate, perché in Spagna vi sono migliaia e migliaia di eroi.

★

Il ministro della Difesa Nazionale, Indalecio Prieto, ha stabilito le seguenti ricompense:

a) Medaglia al Dovere (Onorifica).

Con questa medaglia si premiano coloro che hanno partecipato almeno a tre battaglie, in posti di grande pericolo, che sono stati almeno tre mesi nella zona di operazione e che si sono distinti per meriti o servizi di guerra.

b) Medaglia al valore (con pensione).

Verranno premiati con la concessione di questa onorificenza, quelli che hanno realizzato degli atti di valore o reso alla Patria dei servizi straordinari. La concessione di questa medaglia dà diritto a una pensione per il periodo di cinque anni.

c) Placca al valore (con pensione).

I combattenti, già premiati con la Medaglia al dovere e quella al valore, che si distinguono con ripetute gesta di eroismo saranno premiati con la Placca al valore. La Placca al valore dà diritto a una pensione per la durata di 5 anni.

d) Medaglia della Libertà (Onorifica).

e) «Placa Laureada» di Madrid (Onorifica).

f) MEDAGLIA AL SACRIFICIO PER LA PATRIA (Onorifica).

Questa medaglia si concederà ai feriti in guerra o in servizi di guerra. Avranno diritto a questa onorificenza anche le madri che hanno perduto uno o più figli in guerra.

g) Medaglia della Seconda guerra di indipendenza.

Questa onorificenza premia coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono e contribuiranno in modo efficace alla lotta contro l'invasione straniera.

Come ricompense collettive, il Decreto crea il distintivo al Valore e il distintivo di Madrid, per premiare le unità che realizzano atti di eroismo e di grande importanza.



Un magnifico giornale murale della «Garibaldi»

BOMBARDAMENTI CRIMINALI

Alla magnanimità della repubblica i fascisti rispondono con nuovi massacri

Il Ministro della Difesa Nazionale, ha espresso magnificamente nella seguente nobilissima nota, la volontà della Repubblica di porre un termine ai micidiali massacri della popolazione civile:

«Il 4 giugno 1937, il Ministro della Difesa Nazionale espresse pubblicamente il suo giudizio e il suo atteggiamento nei riguardi dei bombardamenti aerei di città aperte, lontane dai campi di battaglia. Sin d'allora, i faziosi realizzavano continuamente delle azioni di tale natura, che producevano degli effetti terribili.

I ripetuti reclami e proteste delle autorità civili per queste aggressioni furono trasmessi dal Ministro degli Interni a quello della Difesa Nazionale, che indirizzò al suo compagno una lunga risposta, che fu resa pubblica, nella quale si diceva:

«Non è possibile proteggere per mezzo di mitragliatrici e di cannoni anti-aerei tutto il territorio leale, i suoi fronti di battaglia, i suoi depositi di riserva, le sue installazioni industriali, i suoi porti ed i suoi centri urbani. Le ho detto questo varie volte in risposta a petizioni analoghe e quelle che mi trasmette oggi V. E., e tra cui meritano essere citate, perché più recenti, quelle che sono originate dai bombardamenti, avvenuti in questi giorni, di Valencia e di Barcellona, che succedono a quelli spaventosi di Durango e di Guernica.

Di fronte all'aviazione, arma terribile, non vi è che un mezzo; l'aviazione usata con gli stessi metodi impiegati dall'avversario, in maggiori proporzioni, se è possibile. Ciò significa: il terrore contro il terrore.

Il Governo dispone di molti mezzi per adottare il metodo dei faziosi, impossibilitati come noi di proteggere con delle difese anti-aeree tutto il territorio sotto il loro dominio.

Se non siamo ricorsi a questo sistema è per scrupolo di coscienza ed, inoltre, perché crediamo che la nostra autorità si estende su tutta la nazione, di cui noi siamo legittimi rappresentanti.

Abbiamo sperato invano che il nemico desistesse dai nefandi procedimenti che iniziò a Madrid e che ha applicato, con la stessa rabbia furiosa, contro tutte le popolazioni, e in tutte le regioni leali alla Repubblica. Constatando la crudele persistenza dell'attacco aereo contro popolazioni civili e la risposta sdegnosa a riflessioni simili a quelle odierne, riflessioni pubblicamente espresse in note ufficioso e inoltre registrate in documenti ufficiali diplomatici, la nostra coscienza comincia a vacillare, perché incomincia ad inquietarci il dubbio che i nostri scrupoli siano eccessivi, e che reprimendo la rappresaglia, ci appartiamo dal sacro dovere di guadagnare la guerra a tutti i costi.»

A nulla servì questa pubblica avvertenza che la rappresaglia era a portata delle nostre mani e che potevamo ricorrere ad essa in qualunque momento. Il nemico continuò cinicamente le sue sanguinose aggressioni. Le

potenze, che dicevano che si affannavano per fare terminare la contesa spagnuola, non credettero fosse il caso di prendere una iniziativa qualunque per eliminare dalla nostra sanguinosa lotta le conseguenze dei bombardamenti, le cui vittime appartengono quasi esclusivamente alla popolazione civile. Non solo, ma sono rimaste pure inattive ed indifferenti quelle istituzioni internazionali a cui, per il loro specifico carattere, incombeva il dovere di una missione di questa natura, molto più interessante ed efficace, dal punto di vista umano,

aviazione replichi ai bombardamenti di Barcellona, Reus, Tarragona, Valencia, di tutto il litorale insomma, bombardando Salamanca, Siviglia e Valladolid.

Oggi, oltre che bersagliare obiettivi militari a Oropesa e a Talavera, l'aviazione leale ha bombardato nuovamente Salamanca, senza che i numerosi apparecchi da caccia il concentrati dopo la nostra incursione precedente potessero impedirlo.

La furiosissima aggressione contro Valencia non poteva restare senza replica, come non rimarranno senza re-

cendo bombardare ferocemente Barcellona.

L'aviazione criminale ha ucciso circa 150 persone, la maggior parte donne bambini.

Una bomba caduta su un rifugio ha assassinato una settantina di piccoli profughi del Nord e di Madrid.

Il giorno prima, Radio Salamanca aveva annunciato i feroci propositi degli assassini internazionali.

Senza commenti.

Dalle barricate di "Place de la République" alle trincee della libertà

(Seguito della prima pagina)

tinuano la lotta nell'interno della Penisola delle immense esperienze della lotta di Spagna.

Bisogna unire tutte le forze sindacali, per imporre le sanzioni popolari agli Stati aggressori.

In Spagna, è necessario rafforzare maggiormente l'unità per stroncare tutti gli agenti del nemico, per aumentare la produzione, per affrettare la vittoria.

Nella nostra Brigata, tutti i combattenti spagnuoli ed italiani, soldati o ufficiali, commissari politici o quadri medi, tutti hanno l'obbligo di contribuire al rafforzamento dei vincoli di fraternità e di cameratismo tra i combattenti stessi, tra i combattenti e la retroguardia.

È necessario imporsi una disciplina più severa. Bisogna studiare maggiormente, per aumentare la nostra potenza militare, per creare dei nuovi quadri, per trasformare tutte le reclute in eroici soldati.

Rafforzando l'unità, abbreviamo il cammino della vittoria. In terra di Spagna, il fascismo internazionale troverà la sua tomba.

La vittoria spagnuola è la vittoria sul fascismo internazionale: è la vittoria dei popoli sull'assolutismo, sulla plutocrazia, sul capitalismo mondiale.

La vittoria della Repubblica spagnuola garantirà per sempre a tutti gli spagnuoli il pane per il corpo e per lo spirito, darà la terra ai contadini, un salario equo agli operai, alla massa produttrice.

La vittoria spagnuola permetterà la stabilizzazione di un regime democratico in terra di Spagna e in tutti i paesi del mondo, perché è la vittoria dei lavoratori di tutto il mondo.

Ma bisogna affrettare la vittoria. La migliore commemorazione degli anniversari gloriosi di febbraio è rafforzare l'unità, e trarre tesoro dagli insegnamenti sublimi ed applicare, sempre e in ogni occasione, la massima sublime di Henri Barbusse:

«Tutto per unire, niente per dividere».



Un apparecchio fascista abbattuto da un «chato» repubblicano

tario, che quella di patrocinare minuscole questioni di prigionieri, e patrocinarle non sempre con carattere di equità, ma con un notevole margine di beneficio per il nemico, che, comandato dall'Italia e dalla Germania —decise ad impadronirsi del Mediterraneo— e utilizzando il nuovo materiale di aviazione che gli forniscono questi due paesi, in misura copiosa, ha ripreso, intensificandolo, il suo metodo di bombardare città che non hanno nessun obiettivo militare.

Come si può rilevare nella nota precedente, contro l'aviazione non vi è che un mezzo: l'aviazione, usata con gli stessi metodi che impiega l'avversario. Per questo, non potendo più l'alto Comando rassegnarsi a contemplare con commozione lo spettacolo di rovina e di morte provocato dall'aviazione ribelle, ha disposto che la nostra

plica le aggressioni nemiche che potessero avvenire. Non siamo disposti a perire stupidamente per non servirci dei mezzi di difesa che abbiamo a nostra disposizione.

Ma il Ministro della Difesa Nazionale dichiara pubblicamente che l'aviazione repubblicana si asterrà assolutamente di bombardare le popolazioni della retroguardia lontana, se il nemico desiste di farlo, e che il Governo della repubblica si assoggetterà con piacere a qualunque iniziativa tendente ad un mutuo compromesso mediante il quale sia scartato dalla guerra un metodo di lotta che oltre che fare versare del sangue innocente, accelera la rovina di Spagna.

✱

Lo Stato Maggiore fazioso ha risposto a questa nota così umana del Ministro della Difesa Nazionale, fa-

I garibaldini hanno conquistato l'affetto del popolo spagnolo



TUTTO il popolo spagnolo sopporta eroicamente i sacrifici che la guerra impone. Né le fabbriche, nelle officine, gli operai producono a ritmo accelerato, in misura sempre maggiore.

Nei campi, il contadino, obbedendo alla parola d'ordine del governo, ha utilizzato ogni parcella di terreno a pochi chilometri dal fronte, ha sarchiato la terra sotto il tiro nemico.

Il popolo spagnolo si è dimostrato degno della libertà e dell'indipendenza. Ha sopportato delle prove immense, altre ne sopporterà coraggiosamente.

L'aviazione fascista si è accanita contro le popolazioni della retroguardia, ha distrutto dei quartieri centrali di Barcellona e di Valencia o dei piccoli villaggi come Colmenar Viejo. Ha bombardato con ferocia tutti i paesi della retroguardia leale.

Ha tentato e tenta con il terrore di provocare la demoralizzazione tra gli operai e contadini; ha tentato e tenta di impedire lo sviluppo sempre più grande dell'industria di guerra spagnola e di provocare un'abbassamento della produzione, con frequenti bombardamenti e frequentissimi allarmi. Ma la retroguardia leale serra le file e procede innanzi. Gli operai, i contadini, il popolo tutto, sanno che la vittoria ha per prezzo il sacrificio; sanno che il trionfo dipende in larga misura dal loro lavoro e perciò non si lasciano demoralizzare né dai bombardamenti né dalle restrizioni e sacrifici di ogni genere che la guerra impone, ma continuano ad un ritmo accelerato la loro opera perché ai soldati dell'esercito popolare, ai loro fratelli che combattono con le armi in pugno le orde dell'invasione non manchi nulla, assolutamente nulla, né le munizioni o la maglia di lana, né il pane o il pacchetto di sigarette.

«VINCERÀ CHI AVRÀ LA RETROGUARDIA PIÙ SANA E FORTE».

I fascisti sanno che la vittoria dipende in gran parte dalla retroguardia e perciò si accaniscono contro le retroguardie, la loro e quella leale. Incapaci di farsi amare, cercano di imporsi con il terrore.

Arrestano, torturano, uccidono i disgraziati abitanti della zona invasa spagnola.

Bombardano, dall'alto dei cieli o dal largo dei mari, mitragliano, cercano di affamare la retroguardia leale.

L'Esercito popolare invece fraternizza con il popolo, perché è carne e sangue del popolo. L'Esercito popolare è formata da operai, contadini, artigiani, intellettuali, che si sono trasfor-

mati in soldati perché la patria, la libertà e l'indipendenza erano e sono minacciate dalle orde vandaliche dell'invasione.



Sfilano i garibaldini del Terzo battaglione

L'esercito popolare è, con quello russo, l'esercito più amato del mondo.

La retroguardia leale vive la stessa vita, combatte la stessa lotta, nutre le stesse speranze, ha gli stessi desideri dell'esercito popolare.

«Tutto per il fronte, per la vittoria».

È questa la parola d'ordine della retroguardia. E i combattenti repubblicani contraccambiano con altrettanto affetto, con altrettanto amore, l'affetto e l'amore che hanno per loro gli operai, i contadini, la retroguardia tutta.

L'UNIONE FRATERNA TRA IL POPOLO E L'ESERCITO.

Bisogna rafforzare sempre più questi legami di cameratismo, di fratellanza. I soldati dell'esercito popolare che tanto sono amati dal popolo, debbono farsi amare vieppiù.

Come? Semplice, amando a loro volta la retroguardia, gli



Soldati del Primo Battaglione che aiutano i contadini a raccogliere il granturco

operai, i contadini, le popolazioni dei paesi che attraversano.

Moltiplicando le loro prove di affetto, i loro legami di fraternità, sacrificando alla retroguardia una parte della loro paga, del loro pane, del loro tabacco.

Cercando di alleviare le sofferenze morali e materiali delle popolazioni della retroguardia, cioè dividendo il pane, il tabacco, la roba di lana, costruendo rifugi, organizzando scuole, rifugi, asili, per i bimbi.

I GARIBALDINI HANNO SAPUTO FARSI AMARE DALLE POPOLAZIONI.

In tutti i Paesi dove è stata la Brigata Garibaldi, sia di passaggio, sia per un periodo di riposo, sia per esercitazioni, i vincoli più stretti di cameratismo e di fratellanza si sono stabiliti tra i combattenti e la popolazione.

Ovunque i garibaldini hanno saputo farsi amare dalle popolazioni.

Perché hanno trattato come

re fascista e al «bourrage de crane», per avere vissuto anch'essi lunghi anni sotto il terrore fascista... Parlarono fraternamente a mezzo di interpreti alla popolazione, divisero ciò che avevano... Dopo qualche ora, la popolazione fraternizzava con i nostri compagni.

I PICCOLI AMICI DEI GARIBALDINI.

Ovunque, i garibaldini hanno cercato di rendersi utili alle popolazioni; ovunque i nostri compagni hanno avuto delle particolari attenzioni per i bimbi spagnoli. I loro cuori di padri e di fratelli hanno saputo prodigare dei tesori di tenerezza per le piccole vittime innocenti della guerra criminale provocata dai fascisti.



UN POSTO DI CONTROLLO REPUBBLICANO ALLE PORTE DI TERUEL

fratelli gli abitanti cercando di essere loro utili in tutti i modi.

È una tradizione garibaldina quella della fraternità. Il giorno della presa di Mirabueno, la popolazione del paese si rifugiava nelle case, terrorizzata.

Le formazioni garibaldini erano composte allora di quasi tutti italiani. La popolazione aveva ascoltato i racconti terrificanti dei fascisti sulla ferocia dei «rusi». Ben pochi garibaldini sapevano parlare allora la lingua spagnola. La popolazione era terrorizzata, credendo che fossero arrivate le orde di Attila. I nostri compagni compresero immediatamente ciò che bisognava fare. Comprendevano la mentalità della gente sottoposta al terro-

A Valdeavero, a Colmenarejo, a Calstenuo, nei paesini dell'Aragona, in tutti i paesi dove ha riposato la Brigata Garibaldi, i combattenti spagnoli ed italiani hanno sottoscritto delle discrete somme per organizzare dei gruppi di pionieri, vestirli, offrire loro dei regali, come a Sacedon, degli alimenti come a Cifuentes.

Per la «Fiesta del Niño», hanno deciso di versare una parte del loro soldo per offrire ai bimbi, regali, doni e vestiti.

SOLDATI OPERAI E CONTADINI.

I garibaldini hanno costruito dei rifugi in tutti i paesi dove sono stati; hanno aiutato i conta-

dini a raccogliere i prodotti. Quasi tutti i garibaldini spagnoli della Brigata sono dei contadini, che sanno che una spiga di grano, in guerra, ha la stessa importanza di una pallottola.

Abbandonando temporaneamente il fucile per la falce, i soldati della Garibaldi hanno contribuito a vincere la battaglia dell'economia.

Ovunque, i garibaldini hanno aiutato in tutti i modi gli abitanti. Squadre di volontari hanno raccolto il gran turco nell'Aragona.

In un villaggio, i garibaldini hanno fondato una scuola.

In altri paesi, hanno riparato le strade, hanno abbellito le piazze.

Ovunque si sono interessati dei problemi degli abitanti, aiutandoli a superare tutte le loro difficoltà, di qualsiasi natura esse fossero.

fronte dell'officina e della campagna, tra le trincee del combattimento e della produzione, unità, amore, affetto!

La vittoria si conquista con il fucile del soldato, con la falce del contadino, con gli utensili dell'operaio.

La vittoria si conquista con l'eroismo, con l'abnegazione, con il lavoro.

La vittoria sarà l'opera magnifica di tutto un popolo che ha saputo creare dal nulla un esercito, un'industria; che ha saputo imporsi una disciplina necessaria, che ha saputo e sa produrre, costruire, seminare, malgrado i bombardamenti nelle città, malgrado la vicinanza della linea di fuoco.

Bisogna rafforzare vieppiù i vincoli d'amore e di fraternità tra la popolazione e i combattenti. Tutto il popolo combatte su

i bombardamenti, frustando così i tentativi fascisti di paralizzare la produzione.

Il nobile gesto dei garibaldini, il gesto dell'offerta del pane deve



I bimbi sono i migliori amici dei garibaldini

Canapino

LA VITTORIA DI TERUEL VISTA DAI COMBATTENTI



A battaglia di Teruel ha un gran peso sullo sviluppo futuro delle operazioni.

Per i fascisti, possiamo affermarlo con certezza, Teruel non rappresentava il punto di partenza, ma forse lo sarà per noi. Il fatto che i contrattacchi furiosi si siano registrati dopo alcuni giorni della conquista repubblicana della capitale del Basso Aragonese, permette di affermare con certezza che Teruel non era il punto scelto dai «generaloni» per scagliare la loro offensiva. Ma l'attacco repubblicano li ha costretti a trasportare le loro truppe su questo settore. I militari di professione hanno dovuto combattere dove volevano i ge-



Un giornale murale dei feriti della 45. Divisione

nerali del popolo: questo è il primo grande successo dell'esercito popolare: successo di abilità e di astuzia. La nostra seconda vittoria, cioè il fallimento delle controffensive furiose,

essere imitato da tutte le Brigate, da tutte le unità. Rafforzare i legami di fraternità tra operai e soldati, tra contadini e combattenti, significa affrettare la vittoria, perché la via più breve che conduce al trionfo è la via dell'unità.

Il nobile gesto dei garibaldini sarà presto superato da un altro nobile gesto, ancora più grande, ancora più sublime... perché costa più sacrificio... Sono i garibaldini stessi che vogliono superarsi... Hanno deciso di offrire la loro razione di tabacco di un giorno agli operai e ai contadini della retroguardia...

L'offerta si commenta da sé. È un gesto sublime, un gesto da fratelli. È uno dei tanti gesti che premiano il lavoro assiduo e tenace della retroguardia e che cementano per sempre i vincoli di cameratismo e di fraternità tra combattenti della stessa causa.

dice a tutti, anche ai più restii e più scettici, la potenza del nostro Esercito.

Ma l'importanza delle vittorie repubblicane di Teruel non è tutta qui. Per valutare questa vittoria, bisogna pensare all'importanza che riveste il possesso di questa posizione, per un'eventuale nostra offensiva su Saragozza. È vero che i repubblicani avevano tentato, nell'agosto scorso, un'offensiva contro la capitale dell'Aragona, ma allora i piani del nostro S. M. erano piuttosto forzati: trattava di aiutare il Nord, di arrestare l'offensiva fascista contro l'estremità.

Ma oggi le cose sono cambiate. Siamo giunti alla fase decisiva della lotta, ed ogni mossa deve essere studiata bene, e ci si deve sempre guardare da qualunque sorpresa. Perché anche se avessimo conquistato Saragozza, lasciando ai ribelli Catalajudo che è una piazzaforte importantissima e che ha una grande importanza strategica, non potevamo dormire sereni e tranquilli. E facilissimo dunque comprendere l'importanza della vittoria di Teruel, è facile rendersi conto soltanto esaminando una qualunque carta geografica della Spagna o della regione, dell'importanza della vittoria repubblicana.

Certo io non posso dire quello che farà adesso l'Esercito repubblicano, ma quello che è certo è che oggi la fisionomia della lotta è cambiata radicalmente. Il cuneo che i fascisti scono ancora a mantenere nel nostro territorio e che aveva il suo vertice a Teruel, potrà cambiarsi ben presto in un altro che partendo da Teruel finisca forse a Sigüenza. Teruel

prima rappresentava per noi una minaccia, oggi può essere il nostro punto di partenza, la nostra pedana di slancio per conquistare delle vittorie decisive.

La liberazione di Teruel ha un'importanza politica, oltre che militare. L'importanza che ha avuto e che ha nei riflessi della politica nazionale, la conquista di Teruel da parte dell'esercito repubblicano ha già fatto meditare tutte quelle correnti internazionali delle media borghesia che ritenevano sicurissima la vittoria di Franco. La loro politica di intesa con il "cabecilla" della ribellione è cambiata moltissimo in questi ultimi giorni.

Le ripercussioni morali, nel campo ribelle, della nostra vittoria sono incalcolabili.

I fascisti riuscivano ad impedire lo scoppio del malcontento sempre più crescente nella loro retroguardia, con la strombazzatura di prossime offensive e di facili vittorie. Ma il trionfo repubblicano fa crollare tutti i loro castelli di carta.

Come potrà continuare ad ingannare i propri soldati lo S. M. ribelle. Come potrà continuare a mentire sulla forza delle truppe "rosse" quando le unità fasciste più famose hanno subito nei dintorni e nell'interno di Teruel almeno il 50 % delle perdite dei loro effettivi?

La retroguardia faziosa che prima era caotica ed ostile, dopo la grande vittoria repubblicana, diventerà sempre più minacciosa.

La vittoria di Teruel ha laureato il nostro Esercito che ha ormai tutti i requisiti di un grande esercito.

Oggi possiamo dare libero sfogo al nostro entusiasmo, all'entusiasmo di un popolo che è fiero dei suoi difensori, del suo esercito.

MICHELE BERTOLINI

magnifico bilancio delle "Milicias de la cultura"

I miliziani della cultura hanno impartito 362.381 lezioni individuali e 531.385 collettive: hanno pronunciato 20.077 conferenze ed hanno parlato ai soldati di Franco per attrarli al campo leale, 56 volte.

Dodici miliziani della cultura sono morti nell'accompagnamento del loro dovere.

"Milicias de la cultura" hanno aperto 2.447 scuole, nelle trincee, nelle caserme e 167 "Hogares" di soldato.

I miliziani della cultura hanno dato e diretto 4.223 giornali individuali ed hanno sviluppato 182 corsi di perfezionamento di Comandanti e delegati politici.

Le cure delle M. C. sono state trattate 508 sessioni cinematografiche e 68 rappresentazioni teatrali al fronte.



Garibaldini italiani del 111.º Battaglione

Lo Spaccio di generi alimentari ed il ristorante collettivo di una fabbrica di guerra

Ogni spagnuolo deve collaborare col Governo a risolvere i problemi creati dalla guerra.

Gli operai di una delle più grandi fabbriche di Barcellona hanno aperto uno Spaccio di vendita di generi alimentari, dove i lavoratori stessi e le loro famiglie possono acquistare una quantità maggiore di alimenti ad un prezzo inferiore a quello del mercato esterno. I compagni della fabbrica creando lo spaccio, aiutano il Governo di Fronte Popolare a risolvere il delicato problema dell'alimentazione. A ciascuno dei duemila operai che lavorano nella fabbrica, è stata consegnata, dai gerenti dello Spaccio, una tessera che li autorizza ad acquistare, nella misura del possibile, ciò che necessita alle loro famiglie.

Oltre che lo Spaccio, i dirigenti della fabbrica in questione hanno aperto un Ristorante interno collettivo, dove mangiano un gran numero di operai.

Interroghiamo il comp. Mayor, delegato dell'U.G.T., sull'organizzazione ed il funzionamento dello Spaccio e del Ristorante Collettivo.

Egli ci informa che di fronte all'aggravarsi del problema dell'alimentazione, gli operai della fabbrica decisero di creare un Economato, che dipende direttamente da quattro compagni: un amministratore, un incaricato all'acquisto dei generi alimentari e due delegati, uno dell'U.G.T. e uno della C.N.T., che ne controllano il funzionamento.

—Come vengono effettuati gli acquisti?

—La Direzione della fabbrica ci im presta il denaro necessario. Settimanalmente tratteniamo sulla paga degli operai, la somma che corrisponde agli acquisti fatti.

—Come avviene la distribuzione dei generi alimentari?

—Individualmente, per operai. Naturalmente, vi sono molti difetti nella distribuzione. Li elimineremo. Dobbiamo riuscire a fare una distribuzione equa, per far sì che gli operai dividono in parti uguali i generi di cui disponiamo. Attualmente in una stessa famiglia vi sono più per-

sone in possesso della carta che li autorizza all'acquisto, perchè la carta è concessa a tutti i nostri operai. Pensiamo pure di ridurre la possibilità di acquisto di generi alimentari alle persone che mangiano nel nostro Ristorante Collettivo.

—Quanti operai mangiano nel Ristorante Collettivo e quante volte distribuite i viveri?

—Seicento... La distribuzione dei generi avviene quindicinalmente. Ne avvertiamo gli operai con degli affissi collocati in tutte i laboratori e le officine della fabbrica. Affissiamo pure il prezzo dei generi in vendita, in modo che tutti gli operai possano controllare gli sconti e i ribassi.

—Il vostro Spaccio o Economato ha delle riserve di generi alimentari?

—Sì, ma per due settimane soltanto, in attesa che si concretino i piani di rifornimento della Generalità della Catalogna. Siamo certi che ci verranno accordate molte facilità di acquisto, perchè i generi alimentari che si possono acquistare all'esterno con la tessera di razionamento famigliare sono insufficienti al sostentamento di coloro che lavorano.

La costruzione di rifugi

Tutti gli operai della fabbrica hanno versato dall'inizio della guerra cinque pesetas per settimana, per la costruzione di solidi rifugi, nell'interno dello stabilimento, per proteggersi dal bombardamento dell'aviazione fascista.

Nella fabbrica esistono ora due rifugi che possono ospitare rispettivamente settecento e quattrocento persone, e si lavora attivamente alla creazione di altri rifugi, per permettere a tutti gli operai di sfuggire agli effetti degli atroci bombardamenti dall'aviazione nera.

Insomma, i compagni di quest'importante fabbrica barcellonese collaborano col Governo alla risoluzione di tutti i problemi creati dalla guerra, dimostrando di essere degni figli del popolo magnifico che lotta eroicamente per la sua indipendenza e la sua libertà.

Il "foyer" delle Base delle Brigate Internazionali



ON avevo potuto partecipare alla festa di inaugurazione, perchè ero di servizio, ma oggi finalmente l'ho visto anch'io il nostro foyer... In verità, non è un grande locale, anzi è un po' piccolo — direi quasi che è un angolino, ma risponde allo scopo per cui è stato creato.

Appena arrivato, ho domandato di Lenzi, perchè avrei voluto complimentarlo, ma Lenzi era assente. Devo accontentarmi, dunque, di fare i miei complimenti ai suoi collaboratori nella creazione di questo foyer, di quest'angolo rosso.

Entrando, mi sono sentito commosso. Mi sembra un posto di raccoglimento, più che di svago. Il locale è ammobigliato con sobrietà e buon gusto. Sembra che sia stato curato in ogni piccolo suo particolare: persino lo stile dei mobili dà all'ambiente il carattere che deve avere.

Sulla parete centrale, c'è un'amonimento che è un poema:

«Leggete — Studiate — Imparate — perchè un popolo ignorante è sempre schiavo.»

Mi sento commosso, turbato!

Ripenso alla mia vita militare in Italia, alle caserme che abbrutiscono migliaia e migliaia di giovani: alle stanze luride dove si giace per terra, su luridi pagliericci...

Laggiù, tutto è creato per abbrutire lo spirito: non si fa niente per sollevare la massa ad un livello morale più alto. In ogni caserma, si crea la cantina per abbrutire vieppiù.

Quale immensa differenza tra il nostro esercito e quello dei paesi fascisti!

In Italia e in Germania, i governanti cercano di abbrutire il popolo, di mantenerlo nell'ignoranza: mentre qui invece si fa di tutto per correggere, istruire, elevare la massa. Sì, mio foyer, mio angolino rosso: tu sei una delle tante prove del nostro sforzo per dare a tutti la gioia della conoscenza, della cultura: tu sei una delle tante prove del nostro sforzo perchè tutti, tutti possano leggere e studiare, tu sei una prova del nostro sforzo perchè la gioventù, tutta la gioventù sappia, impari e si istruisca...

L'angolino rosso della Base delle Brigate Internazionali di Albacete, il mio foyer ha una ricca biblioteca, vi si distribuiscono i giornali di tutte le lingue, ha la radio ed un grammofofono dotato di molti dischi. Vi è pure un magnifico giornale murale.

Alle pareti, decine di ritratti dei più grandi rivoluzionari, dei migliori figli del popolo, degli Apostoli del Pensiero e dell'Idea, della libertà e della giustizia sociale.

L'angolo rosso è stato creato da tutti noi, tutti hanno lavorato per la sua creazione, per renderlo più bello che fosse possibile. Meritano una speciale menzione il compagno Corusu, che lo ha dotato di mobili meravigliosi, Bertini e Arriù che hanno regalato la collezione dei magnifici dischi.

B. M.

L'esercito popolare ha bisogno di una grande massa di Caporali e Sergenti



L'esercito popolare si trasforma progressivamente in una potente organizzazione militare di nuovo tipo, che unisce al suo carattere di massa ed al suo spirito antifascista, il desiderio ardente di tutti i combattenti di approfondirsi nei problemi di scienza militare.

L'esercito popolare ha bisogno, per poter operare efficacemente, di un gran numero di quadri medi che siano in grado di dirigere bene i soldati durante i combattimenti, che insegnino loro la tecnica della guerra e impartiscano a tutti le istruzioni indispensabili per lottare e vincere.

In un nostro precedente articolo, abbiamo accennato alla grande importanza che hanno in un esercito come quello repubblicano i caporali ed i sergenti, che sono i quadri militari che più conoscono la truppa perché vivono in istretto contatto con i soldati, che esercitano su essi una grande influenza morale e che, generalmente, godono la loro fiducia.

Il ruolo esercitato dai caporali e sergenti è di una grande importanza. E necessario dunque potere contare su una grande massa di caporali e sergenti.

Nella stessa misura in cui l'esercito popolare aumenta la sua potenza numerica, bisogna aumentare il numero dei caporali e sergenti, curare e migliorare la preparazione professionale di questi piccoli quadri militari. Perché una delle premesse fondamentali per creare un buon esercito, e perché tutti i capi superiori possono avere fiducia e piena sicurezza sull'efficienza delle loro unità, è quella di potere disporre di un gran numero di caporali e sergenti, capaci, esperti nell'arte militare e devoti alla causa repubblicana.

È necessario dunque promuovere al grado di caporale e di sergente, tutti quei soldati e caporali che si sono distinti, durante i combattimenti, per le loro capacità, eroismo ed abnegazione.

Uno dei principali doveri dei Comandanti militari è di sviluppare le capacità tecniche e militari dei ca-

porali e dei sergenti. Nella Brigata Garibaldi, una delle costanti preoccupazioni dello S. M. e degli ufficiali superiori è appunto quella di migliorare e sviluppare le conoscenze militari dei quadri medi.

Il Comandante e il Commissario politico della Brigata si preoccupano del miglioramento dei caporali e dei sergenti. Avvengono spesso delle riunioni. Si è pubblicato pure, a cura del Comando della Brigata un opuscolo sui "Doveri del Soldato, caporale e sergente" opuscolo presentato con parole di affetto dal Comandante Zanoni.

Bisogna imitarli, perché le nostre unità siano degne del glorioso loro passato e dell'eroico esercito popolare.

Unità di azione delle masse lavoratrici di tutti i paesi

Nella loro formidabile lotta contro le forze della reazione e del fascismo internazionale, le masse spagnuole sono state aiutete dalle masse operaie progressiste di molti paesi.

Però nel terreno generale della solidarietà internazionale, si è constatato che gli stessi dirigenti che in un termine relativamente breve hanno impedito per ben tre volte l'unità internazionale per boicottare gli aggressori dell'Occidente, si affannano giustamente per imporre delle sanzioni contro l'aggressore dell'Oriente.

Certamente, gli spagnuoli non si sentono offesi né gelosi per questa forma di aiuto apportato ai valorosi combattenti cinesi che difendono contro l'imperialismo giapponese, la libertà e l'indipendenza del loro Paese. Al contrario ne sono lieti, perché ogni

colpo assestato al Giappone è un colpo che si ripercuote sull'asse di guerra Roma-Berlino-Tokio, è un colpo contro gli aggressori della Spagna.

Ma in quest'ora grave i combattenti dell'Esercito popolare spagnuolo, tutto il popolo spagnuolo, vorrebbero che si realizzasse l'unità tra le forze lavoratrici, per affrettare la vittoria delle forze popolari in Spagna e nel mondo.

È per questo che hanno appreso con un senso di stupefazione e di dolore la decisione di alcuni dirigenti della F. S. I. che respinge la domanda di affiliazione dei Sindacati sovietici, che con i loro venti milioni di operai iscritti rappresentano la forza sindacale più potente del mondo.

La decisione presa da qualche dirigente della Federazione Sindacale Internazionale dopo il viaggio di Jouhaux, Schevenels e Stolz, significa un passo all'indietro nel cammino dell'unità.

Respingere la domanda di affiliazione di 20 milioni di operai sovietici, perché questi chiedono l'applicazione delle sanzioni proletarie contro i paesi aggressori della Spagna repubblicana e della Cina eroica, significa permettere al fascismo di potere disporre dei trasporti marittimi e terrestri, per trasportare materiale bellico ed uomini nei luoghi, nei Paesi che vuole invadere e dove conduce una guerra atroce di aggressione, significa permettere al fascismo internazionale di uccidere e massacrare migliaia e migliaia di operai che appartengono agli stessi organismi sindacali internazionali.

Dopo diciotto mesi di guerra spagnuola, dopo le stragi commesse dai giapponesi in Cina, gli operai di tutto il mondo sono dolorosamente stupiti che si possa respingere una domanda di affiliazione con un pretesto burocratico qualunque. No! L'interesse delle masse lavoratrici di tutti i paesi non permette che ci si perda in discussioni bizantine, mentre il fascismo internazionale attacca, devasta, assassina, massakra!

Bisogna assolutamente realizzare l'unità di azione di tutte le masse sindacali, per stroncare l'aggressività del fascismo, per salvare la pace e la democrazia.

Hay que cuidar el material de guerra

«Las guerras se ganan con dinero, dinero y dinero», dijo Napoleón hace más de un siglo, y la experiencia lo ha demostrado. Una buena política económica es la única posibilidad de hacer una guerra. En la que sostiene nuestro pueblo contra el fascismo, esta verdad sobre la sólida base del sacrificio y del esfuerzo de las masas, debe ser una firme garantía del final victorioso de la contienda.

La guerra consume una gran cantidad de energías. Aviones, tanques, cañones y otras máquinas de guerra cuestan grandes sumas; el sostenimiento de un Ejército en campaña, los transportes y su alimentación precisan una economía potente y organizada detrás de las trincheras, que abastezca suficientemente sus necesidades.

Pero sin una economía en el propio empleo del material de guerra no hay guerra materialmente sostenible. No basta equipar totalmente un Ejército si la negligencia o el mal empleo del material desarticula su organización y su eficacia. Una gran ofensiva, preparada cuidadosamente, puede ser paralizada así en las primeras horas, a pesar de iniciarse bajo todos los optimismos.

Hay que saber utilizar el material de guerra; no hay que disparar ni una bala de fusil ni un obús más de lo necesario, que no vaya dirigida a un blanco determinado. Los tanques y los cañones no deben ser empleados de una manera superflua. A veces consiguen más resultado tres carros de asalto que una masa de treinta si éstos no tienen la suficiente holgura para desenvolverse o se quedan muy batidos por el fuego antitanque del adversario.

Pero además de una buena utilización del material, se precisa un sentido de responsabilidad en los responsables de su conservación. El derroche y el descuido, producido a veces por la impericia o una despreocupación criminal, echa a perder grandes cantidades de material.

Es el caso de los camiones que se abandonan en las carreteras por una avería o por causas aún menos incomprensibles y, desde luego, nada honrosas. Los que conducen y cuidan el material deben considerarse como combatientes imprescindibles y deben poner su mayor empeño en conservar las máquinas y tenerlas siempre a punto para la batalla o las necesidades diarias.

Es preciso poner en el cuadro de honor a los que sepan distinguirse y castigar la irresponsabilidad de los negligentes. Los primeros ayudan a desarrollar los planes de nuestro Ejército y garantizan su realización victoriosa; los segundos son verdaderos sabotadores, que obstaculizan y retrasan nuestros movimientos, favoreciendo así la obra del enemigo.

Sin esta política de economía no hay retaguardia, por sólida y fecunda que sea, que pueda suministrar a la guerra cuanto necesita. Y esta política debe imponerse para hacer posible que nuestro pueblo disponga de un Ejército bien dotado, sostenido por un material de guerra potente y en buen uso, apoyado además por una economía.



Il caporale Bueno Perez Francisco, uno dei più giovani graduati della «Garibaldi»



Manuel Muñoz, uno dei più giovani delegati politici di compagnia della «Garibaldi»

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

Disoccupazione e paghe di fame ad Ancona

Ancona.

Tra le industrie di questa città vi un cantiere navale che può dare lavoro a 1.500 operai delle varie categorie. Attualmente però un terzo degli operai sono stati sospesi per mancanza di materia prime. Nel mese di settembre, il cantiere richiese 25.000 tonnellate di ferro al giorno al governo, per il suo fabbisogno. Ne furono concesse solo cinque mila. Il cantiere appartenente ad una Società di Genova, con sede nella stessa città, e filiali a Livorno, Palermo ed Ancona, dal 1932 non ha varato che natanti da guerra: caccia, draga-mine, rimorchiatori d'alto mare, navi cisterne, quattro guardia-coste per il Brasile, quattro vedette per la Persia e varie piccole navi cisterne per trasporto di combustibile.

La paga degli operai viene effettuata ogni quindicina; gli specialisti, lavorando dieci ore al giorno, percepiscono una paga massima di 320 lire per quindicina: i manovali sono retribuiti con 180-170 o anche talvolta 190 lire quindicinalmente, secondo le ore di lavoro compiuto. La gran parte degli operai lavora a cottimo, ma a chi supera il guadagno normale viene abbassata la tariffa.

Ad Ancona vi sono poi 460 lavoratori del porto (scaricatori) che lavorano a turno, dato il poco movimento mercantile. Essi sono suddivisi in gruppi di 40 lavoratori e vengono pagati secondo il carico e lo scarico del tonnello. Guadagnano in media 200 - 250 lire al mese. Si noti che questi lavoratori hanno quasi tutti famiglia da mantenere.

Arresti a Verona

Verona, gennaio

Sono stati arrestati e tenuti in carcere per alcuni giorni Romolo Valeri, presidente del Consiglio provinciale di Verona nel 1920, vecchio di 75 anni, lo scultore Gottardi e il commerciante Romolo Tosi.

Essi avevano ottenuto la necessaria autorizzazione dal Comune di esumare la salma dell'ex deputato socialista Mario Todeschini, morto lo scorso anno, e di seppellirlo in un loculo apposito.

Per coprire le spese, essi avevano fatta stampare su cartoline il ritratto del deputato defunto con l'intenzione di venderle e di devolvere il ricavato allo scopo suddetto.

Essi avevano, come si disse, ottenuto l'autorizzazione ma la polizia li arrestò accusandoli di ricostituzione di partito disciolto.

Essi sono stati poi rilasciati.

Le ripercussioni a Milano della vittoria di Teruel

Milano, gennaio

Tutta la cittadinanza ha seguito con emozione le fasi della battaglia di Teruel. Indipendentemente dalle notizie emesse dalle stazioni radio repubblicane, si è compreso fin da principio che le cose non andavano bene per i ribelli e gli invasori fascisti. Nei giorni successivi, in tutti gli ambienti si commentavano con ironia le capriole della stampa fascista, la quale cercava di attenuare i rovesci subiti dai ribelli e dagli invasori.

Da ultimo fu chiara a tutti la vittoria repubblicana e la grande massa della popolazione l'ha salutata con gioia.

Si rileva che la vittoria di Teruel è il risultato di un'offensiva dell'esercito popolare spagnolo, la cui efficienza e il cui valore sono riconosciuti, anche per i racconti che ne fanno coloro che hanno avuto occasione di farne esperienza.

Un ufficiale, che ha fatto la guerra

in Abissinia, e poi è passato in Spagna, ove venne ferito in combattimento, fa sapere a tutti quelli che lo avvicinano:

—I "rossi" sono degli eroi.

Ci vien riferito pure un episodio sintomatico che prova come l'avventura fascista in Spagna non susciti più alcun entusiasmo nelle stesse sfere fasciste.

Al Gruppo regionale C. Battisti, a Milano, l'altra sera il segretario pronunciò un discorso illustrando i fini che l'Italia si proponeva, ed esaltando le vittorie conseguite dalle camicie nere in Spagna. Naturalmente ci fu la solita domanda:

—Siete pronti ad altri sacrifici per l'Italia del Duce? a cui rispose il solito inevitabile "sì".

Ma quando il fiduciario fece avanzare coloro che eran disposti a partire per destinazione ignota, di tutta l'assistenza —circa un migliaio di persone "entusiaste e pronte ad ogni sacrificio"— se ne presentarono poco più di una ventina.

...Con gli... affari di Spagna, il Governo non può fare i lavori in Africa...

Piacenza, gennaio

Alcuni mesi fa in una caserma il colonnello ha fatto domandare a tutti i reparti se c'erano soldati che si offrivano volontari per la Spagna.

Nessun soldato si è presentato e di andata in Spagna non si è parlato più.

A proposito degli avvenimenti di Spagna e ma'grado la caccia che vien data dalla polizia, il desiderio di aver notizie e di sapere la verità è più forte di qualunque altra cosa e sono

molto ascoltate le emissioni estere e soprattutto quelle di Madrid e di Barcellona.

Quanto alle emissioni italiane, si potrebbe scommettere che novanta uditori su cento, quando incominciano le «Cronache del Regime», girano il bottone.

La sera in cui Mussolini ha fatto il discorso radiodiffuso annunciante il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni, in un caffè cittadino vi era un buon numero di persone raccolte intorno all'apparecchio.

Fra queste si notavano un esponente del Fascio e due carabinieri. Tutti ascoltarono in silenzio, e quando il discorso finì, non si udì nessun commento da parte dei presenti. Tutti rimasero freddi; si guardarono in viso e pian piano uno dopo l'altro uscirono.

Evidentemente nessuno aveva approvato la decisione mussoliniana.

Spesso l'opposizione popolare si sfoga in trovate umoristiche. Capita ad esempio che una massaia visiti un'amica che sta tostando dell'orzo, perchè il caffè costa troppo caro, e le domandi che cosa faccia. L'amica risponde: —Non vedi? Sto tostando il caffè dell'Abissinia!

C'è una recrudescenza di disoccupazione, specie nell'edilizia e un disoccupato commenta: Capirete; con gli affari di Spagna, il Governo non può fare i lavori... in Africa.

Fascisti arrestati a Cuneo

Torino, 21 gennaio

Giunge notizia da Cuneo che la vigilia di Natale in una sala del Caffè Sport, in piazza Vittorio Emanuele, un gruppo di circa 30 tesserati del partito fascista sarebbe stato sorpreso ad ascoltare le emissioni radio di Barcellona.

Essi sarebbero poi accusati di avere accompagnato col canto, a bassa voce, le note di «Bandiera Rossa», che la radio trametteva.

Il proprietario del caffè se la cavò con due mesi di chiusura dell'esercizio e quanto agli ascoltatori, arrestati, non si conosce ancora quale sia la loro sorte.

Pioggia di manifestini a Ferrara

Si ha notizia che domenica 29 al Teatro Nuovo di Ferrara, in piazza delle Erbe, durante lo spettacolo cinematografico, una vera pioggia di manifestini cadde dall'alto. A grossi caratteri si poteva leggere: «Abbasso il fascismo! Mussolini ci conduce alla fame. Viva la libertà!»

Immediatamente tutte le porte del teatro vennero chiuse, e tutti i presenti perquisiti. Vennero fatti 32 arresti, tutti mantenuti. Questo fatto ha destato grande impressione nella cittadinanza. Tutti ne parlano, tanto più che il fatto è la seconda volta che si ripete in due mesi e nello stesso teatro.

La milizia ha ricevuto l'ordine di restare consegnata a domicilio.

Sassaiuola contro una casa del fascio

In una piccola cittadina del Bergamasco sono stati infranti, di notte, con una fitta sassaiuola, i vetri della nuova Casa del fascio, che doveva essere inaugurata il giorno dopo.

★

Persone provenienti da Bologna raccontano che negli ambienti politici di quella città vi è una grande animazione sono. Si dice che è stato scoperto un complotto al quale avrebbero partecipato diversi fascisti. Si cita insistentemente il nome del disegnatore del giornale "Il Resto del Carlino".



Un cannone e degli artiglieri della «Gramsci»